Anno VIII — Venerdì 26 Dicembre 1873 — N. 307

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AGLI ASSOCIATI E LETTORI DEL GIORNALE DI UDINE

Avendo veduto come tornino graditi ad un gran numero di lettori, il *Giornale di Udine* pubblicherà anche nel 1874 in appendice dei *racconti,* che sieno, per la varietà, non molto lunghi. Taluno di questi, come altri lavori, vennero annunciati ed altri si annuncieranno a suo tempo, cioè quando avremo il lavoro in mano. Intanto annunciamo i seguenti: **La vita attiva** racconto di *Picton*; **Rimorso punitore,** id.; **Meni e Perine,** racconto in *dialetto friulano* dell' *amico del contadino* ecc.

Il **Giornale di Udine,** considerando che la stampa provinciale deve promuovere soprattutto gl'interessi e progressi della Provincia a cui appartiene e farla degnamente figurare nella Nazione, continuerà ad inframmettere alla politica del giorno opportune considerazioni sopra tutto ciò, pregando di avere in questo l'ajuto dei comprovinciali. Intanto pubblicherà tantosto *cinque lettere,* dirette da Pacifico Valussi ai signori Zuccheri, Ricca - Rosellini, Kechler e Prampero **su di una colonia agraria nel Friuli.**

Preghiamo i nostri Socii vecchi e nuovi ad essere sollec.ti nel regolare i loro conti colla *Amministrazione del Giornale.*

Udine 25 dicembre

Adesso finalmente è positivo che Nigra è giunto a Parigi e che ebbe un colloquio col duca Decazes, ministro degli esteri, colloquio nel quale il nostro ambasciatore avrebbe, secondo il telegrafo, date le più formali assicurazioni delle disposizioni amichevoli dell'Italia verso la Francia. In tal caso il signor Nigra avrebbe fatto una dichiarazione superflua, relativamente a cosa di cui nessun francese di buona fede potrebbe ormai dubitare. Il *Siècle* registra con gioia il ritorno del signor Nigra, ritorno che pone un termine a sgradevoli rumori fatti per attristare coloro che non domandano di meglio che veder proseguire i buoni rapporti tra l'Italia e la Francia. E infatti, se, come è possibile, Du Temple è ritornato da buon generale alla carica colla sua interpellanza sull'invio del signor Noailles a Roma, non appena il commendator Nigra era giunto in Francia, e se lo ha fatto per addimostrare al suo partito che la presenza del Nigra non lo pone in rispetto ma anzi lo eccita nei suoi propositi fuor di proposito, per converso la presenza di Nigra è benevisa a tutti coloro che in Francia non rinnegarono ancora i sentimenti della urbanità e del decoro; è una muta ma eloquente protesta contro gli sconci destreggiamenti, e i lazzi sgangherati d'un partito, ridotto ormai a dare quotidiani spettacoli ciarlataneschi nelle assemblee legislative dell'Europa civile.

La destra ed il centro destro francesi vogliono domandare l'abolizione dell'indennizzo ai deputati, e ciò allo scopo di impedire ai non abbienti di far parte dell'Assemblea. La *Patrie* scrive in proposito: «A quanto si assicura, va formandosi in questo momento fra i deputati una proposta tendente a domandare la soppressione dell'indennizzo accordato ai deputati. Ieri i promotori di questo progetto avevano già riunito quasi cento firme, appartenenti in gran parte alla destra, ed alcune al centro destro. Allorchè si saranno riuniti duecento nomi, la proposta verrà presentata all'Assemblea. Una controlega si organizza nei differenti grupii della sinistra per combattere un'idea che commincia ad inquietare i radicali.» Non sembra probabile che questa volta i progetti della destra abbiano a trionfare.

Fa gran rumore in Germania la comparsa del principe di Bismarck nella Camera dei deputati prussiana e la parte da lui presa nella discussione sul progetto del matrimonio civile. Il principe di Bismarck confessò apertamente che le necessità della politica lo avevano costretto ad abbandonare la via da lui seguita per tanti anni e disse essere per un ministro follia e colpa anzichè costanza ai principii il non voler cambiare sistema, allorchè le circostanze sono cambiate. Perciò il signor di Bismarck sostiene oggi il matrimonio civile che altre volte aveva combattuto, e trova fuor di luogo il rimprovero di volubilità mossogli a questo proposito dal partito conservatore.

Sono ancor vive l'insurrezione cartaginese e la guerra carlista, e già un altro partito rialza il capo nella Spagna infelice e la minaccia di nuova guerra civile. I capi degli Alfonsini fra i quali uomini di non poca importanza, come Sesto Salaverria, Elduayen e Romero Robledo, pubblicarono testè un manifesto, nel quale si legge: «Sinchè il pericolo comune minacciava la patria, era dovere di tutti i patriotti, senza distinzione di partito, di star uniti per schiacciare gli autori dei massacri di Alcoy e por fine ai furori degli intransigenti di Cartagena: ma di fronte all'impotenza del governo che, per sua colpa, non solo lasciò prendere il sopravvento agli insorti comunardi, ma permise anche ai carlisti di avanzarsi sino a Madrid, è dovere del partito alfonsino di salvare la nazione malgrado il governo. Che tutti gli uomini onesti vengano dunque ad arruolarsi sotto la nostra bandiera. I momenti sono supremi, i minuti sono contati. Gli Alfonsini non vogliono che la patria perisca!» Ecco dunque in prospettiva nuovi guai pella Spagna.

Il *Times* in un suo articolo sui nuovi cardinali constata che il Papa nella sua «prigione» dice molto più di quanto non dicesse allorchè era sovrano temporale. Egli non ha più quei riguardi che lo tenevano avvinto ai suoi colleghi reali ed imperiali, egli può sciogliere il freno alle ingiurie, e lo fa a mezzo dei suoi messaggieri e delle sue encicliche: egli si vanta implicitamente d'essere più libero d'agire, oggi che non ha nessuno a cui chiedere consiglio ed a cui render grazie. L'articolo conclude che il nuovo Papa non potrà proseguire la condotta strana del Papa attuale, condotta che ha durato fin troppo e che ha già quasi nauseati i credenti medesimi.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI

Gli Ufficj della Camera hanno dato termine all'esame de' più importanti Progetti di Legge, ed hanno nominato le Commissioni, e alcune di queste i Relatori. Per il che, durante le vacanze, i Commissarii saranno in grado di adempiere al ricevuto mandato, e di rendere quindi possibile che al riunirsi de' Deputati a Monrecitorio la discussione e le deliberazioni possano procedere con alacrità da tutti ormai desiderata.

Per quanto può desumersi dalla nomina dei Commissarj e de' Relaotri, i Progetti ministeriali (almeno alcuni di essi) saranno argomento a viva opposizione. E di ciò non sentiamo maraviglia, perchè eziandio al Sella si contrastò taluno di que' Progetti lievemente ora modificati dal Minghetti, nè oggi le condizioni si sono fatte più favorevoli alla loro accettazione.

Nel numero precedente, ad esempio, abbiamo toccato del Progetto di Legge presentato dal Guardasigilli sull'obbligo della precedenza del matrimonio civile al matrimonio religioso. Ebbene; codesto provvedimento che a noi sembrava savio ed opportuno, come quello che tende a prevenire gravissimi danni ne' riguardi del diritto privato, apparve già a qualcuno censurabile, e quindi verrà combattuto alla Camera.

E lo stesso dicasi di altri Progetti; e più di quello che riguarda la *nullità degli atti,* e l'altro che pretenderebbe l'*avocazione allo Stato dei 15 centesimi sui fabbricati.*

Nè giova, riguardo al primo, l'osservare come il Minghetti, con lo stabilire una severa sanzione contro i renitenti a pagare la tassa di registro, intese di aumentare i proventi di questo reddito pubblico, che solo per la mala fede de' frodatori diede sinora scarso ajuto alle finanze statuali. La sanzione di nullità, ne' riguardi del diritto privato, sembra eccessiva; quindi è tuttora incerto se nella Relazione verrà il Progetto mantenuto nella sua caratteristica essenziale, ovvero se verrà in parte modificato.

E riguardo al reddito che il Ministro tende a togliere alle Provincie, alcuni dubitano del buono effetto di questo provvedimento. Eglino proclamano che il lasciare povero l'erario provinciale toglierà eziandio all'ente morale Provincia ogni importanza amministrativa. E non trovano poi i compensi concessi nel Progetto di legge adeguati a quanto vien tolto.

E la stessa opposizione, le stesse incertezze esistono riguardo ad altri Progetti. Così chè nulla si può oggi pronosticare circa l'esito di essi.

Però sino da oggi è dato comprendere come l'accettazione di essi Progetti dipenderà esenzialmente, più che dalla prevalenza d'un concetto finanziario economico-amministrativo, della maggioranza politica che il Ministero avrà saputo procacciarsi; quindi crediamo che, eziandio durante le vacanze parlamentari, non cesseranno le pratiche per apparecchiarsi codesta maggioranza.

ITALIA

Roma. Nel mentre che verso i gesuiti le Congregazioni usano tutte le maggiori condiscendenze, verso gli altri claustrali si mostrano rigorosissime. La Congregazione della disciplina dei regolari ha prescritto non essere permesso ai frati di lasciare l'abito, imperocchè nè la legge civile li obbliga, nè per ciò corrono pericoli personali.

Inoltre impone che debbano abitare uniti sotto il comando dei loro superiori. Questa condizione li pone in angustie stante la carezza del fitto pei vasti locali che occorrebbero. Ad onta dei loro ricorsi, la Congregazione ha mantenuto il suo ordine. *(Popolo Romano).*

ESTERO

Austria. Si legge nella *Corrispondenza Ungherese:*

I giornali clericali e alcuni corrispondenti viennesi di fogli esteri vorrebbero far credere che la posizione del conte Andrassy fosse poco solida e pretendono che la nomina del conte Paar al posto di ambasciatore presso la Santa Sede sia stata fatta contro la volontà del ministro degli affari esteri. Se gli avversari di quest'ultimo non sanno trovare un altro motivo per provare la loro asserzione, hanno provato piuttosto il contrario. Il conte Paar è ben visto dalla Santa Sede, ma al tempo stesso ha saputo guadagnarsi le simpatie degli uomini politici italiani all'epoca in cui fu a Torino e il conte di Cavour aveva molte volte espresso il desiderio di vederlo tornare al suo posto. Oggi ogni rancore fra l'Italia e l'Austro-Ungheria è scomparso e la missione del conte Paar è vista di buon occhio dal Governo italiano. Se i clericali pretendono ancora che il conte Andrassy cominci ad avvicinarsi a loro, meditino la risposta alle notificazioni del maresciallo Mac-Mahon.

Il conte Andrassy considera la consolidazione del Governo francese come una garanzia pel mantenimento della pace, vale a dire fa intravedere i pericoli inevitabili di una ristaurazione legittimista dal punto di vista delle relazioni internazionali.

Il partito clericale farà bene ad aspettare un ministero Sennyey-Hohenwart per far credere al pubblico che il conte Andrassy voglia abbandonar la partita.

Francia. Il sig. Guizot ha pronunziato a Caen un discorso nella seduta solenne della società degli antiquarii di Normandia, di cui egli è presidente, e noi qui ne riferiamo il seguente tratto:

APPENDICE

POVARETTA [*]

RACCONTO DI PICTOR

PARTE SECONDA

(Cont. e fine vedi n. 282, 283, 284, 287, 288, 290, 299, 300, 304 e 305)

V.

Dopo.

Povaretta non poteva in quel momento condursi altrimenti che così. Ma pure scommetterei che ci saranno dei lettori, ai quali farà pena il vedere la bella veneziana consumarsi a cucire camicie e sempre camicie per campare una misera vita, sempre lassù nella *soffitta* del Portici di Po. È vero che lassù l'aria è più buona che abbasso. Ma di aria non si campa. Poi Italo, il figlio del dottore facchino, del garibaldino e funzionario del Regno d'Italia, cresce ed ha troppo piccolo spazio per venire su bello in quelle angustie là in cima. Se la madre attende al lavoro, non potrà badare al bimbo, non potrà condurlo a spasso, alla scuola. Siamo nel 1864, e chi sa, quando suonerà l'ora della redenzione per Venezia? Una giovane vedovella, anche se l'amore non è minestra da potersi riscaldare, non dovrebbe appoggiarsi ad un valentuomo, che potesse diventare il padre di suo figlio?

Come accade, che alla moglie di uno che ha combattuto per la patria, e che alla patria ha tutto sacrificato essa medesima, nessuno ci provveda?

Ecco quale risposta posso dare a queste amorose inquietudini e premure del lettore per Povaretta.

Il Cavajè, tornato frammezzo a' suoi colleghi e dipendenti, credendo forse che questo fosse un modo di riparare alla mala fama fatta correre della veneziana per il fatto di quel disgraziato duello del quale parecchi di essi si ricordavano, lasciò capire, che dopo avere veduto la moglie di Federico ed il suo bimbo, aveva voluto informarsi del come viveva. La sua scoperta era stata onorevole per la povera donna, ma dolorosa ad un tempo. Se accettasse soccorsi dagli amici e colleghi del defunto marito nessuno più meritevole di lei di essere soccorso. Ma questo non era possibile, e bisognava rispettare la dignità di una donna; la quale voleva campare del proprio lavoro. Pure questo lavoro non potrebbe essere ingegnosamente fatto più proficuo per lei? Cucisse pure le camicie; ma i vecchi amici di Federico gliene dessero almeno da cucire mediante la portinaja, donna buona e sicura, ed il prezzo fosse tale che almeno non dovesse stentare anche quel pezzo di pane.

Così si fece per il momento; ma *Il Cavajè* da parte sua tanto studiò, che, sebbene Federico non fosse dei primi *mille,* potesse mettersi sulla lista dei pensionati come il *mille e uno,* e che la pensione decretata dal Parlamento fosse pagata per i quattro anni trascorsi alla sua vedova. S'intende che la Corte dei Conti non ebbe da rivedere questo conto, e che il modo tenuto dal *Cavajè* per far parere quello che non era, poteva dirsi la più innocente, o piuttosto virtuosa delle falsificazioni.

Se Povaretta si fosse presentata al Comitato di soccorso degli esuli avrebbe avuto anch'essa il meritato sussidio; ma costei era la degna vedova del dottore-facchino, e professava, dietro il suo esempio, che alla patria non si dovesse chiedere alcun compenso dell'avere fatto e patito qualcosa per essa. Tutto ciò che riguarda l'individuo è affare individuale. Quello che si fa per la patria lo si fa per se e per tutti; e tanto peggio per chi non può, o non vuole far nulla. Ma nella società si può, si deve soccorrersi gli uni gli altri, senza che nessuno abbia il diritto a vivere da parassita a di lei carico. Questo non è nemmeno eroismo; ma pretta onestà.

Ognuno vede, che questa teoria del dottore-facchino, ereditata dalla sua vedova signora-cucitrice, non è quella di tutti; ma ognuno vede altresì quanto più meritorio fosse il praticarla, in tempi nei quali sono tanti coloro che hanno voluto e vogliono mettere un'ipoteca sulla patria per tutto quello che dicono di avere sentito, sofferto o fatto per essa.

Però a guerra finita anche questo genere di parassitismo del martirologio italico va scomparendo, dacchè coloro che hanno realmente fatto qualcosa per la patria trovano di dovere e potere far qualcosa anche per sè da sè; mentre i parassiti pretensiosi si trasformano in settarii e pescatori nel torbido. Ma anche questo parassitismo andrà scomparendo col tempo per virtù della *selection* naturale: giacchè coloro che mettono la umana dignità nel sapere e fare, e quindi studiano e lavorano, diventando il massimo numero, lasciano nella società poco spazio da vegetare al parassitismo improduttivo, proprio di quelle società, che sono come il campo trascurato dal coltivatore.

La virtù di Povaretta aveva destato i buoni sentimenti in coloro, che potevano soccorrerla senza offendere il suo amor proprio. Ecco verificarsi il detto che Dio ajuta chi s'ajuta; poichè Povaretta, ajutando sè medesima, aveva fatto svolgere i buoni germi da Dio deposti nella natura umana, che, a pigliarla per il suo verso, non è poi tanto trista quanto dicono tutti i predicatori, Francesco Domenico buon'anima compreso.

La morale sta in questo, che ognuno deve affaticarsi a svolgere in sè e negli altri i germi buoni, i quali crescendo vigorosi nella ginnastica del bene, soffocheranno i tristi. La generosità dei liberali, sempre pronti a dare del

«È già gran tempo che non ho avuto l'onore di arringare in pubblico e molta pena mi ha recato questo lungo silenzio. Ma dopo i tristi avvenimenti pe' quali siamo passati, dopo lo scacco subito dalla monarchia costituzionale, che è il solo governo cui io abbia mai servito, sento l'obbligo di mantenermi in una estrema riserva. Insisto a dire non pertanto che non sono stato mai autore di demolizione, e qualunque governo reggerà la Francia, io non cercherò mai d'indebolirlo nè di turbarlo.

Ritirato nella mia solitudine, io contemplo tutti i governi che si succedono e mi studio di giudicarli....»

Il *Moniteur* sottolinea il passo che abbiamo citato e vi aggiunge il seguente commento:

«Il sig. Guizot nel pronunziare queste parole non pensava al certo al sig. Thiers; ma non è però meno penoso per questo il pensare che un tal discorso a quanti lo leggeranno mostrerà la più acerba critica che mai si possa fare di tutta la sua condotta.»

— Una proposta, atta a risvegliare le passioni politiche e che si credeva sotterrata, apparì nuovamente sull'orizzonte parlamentare e verrà ben presto all'ordine del giorno. È questa la proposta del sig. Corcelles ed altri membri della destra, secondo la quale non si farebbero elezioni suppletorie di deputati se non allorquando un dipartimento si trovi privato della quarta parte dei suoi rappresentanti. Quest'idea rimonta al tempo nel quale si credeva avesse a votarsi in breve a favore o contro la ristorazione. Siccome sembrava che la decisione avesse a dipendere da un piccolo numero di voti, i monarchici avevano pensato a quell'espediente per impedire che le elezioni suppletorie portassero alla Camera qualche mezza dozzina di membri di sinistra, che si giudicavano sufficienti a far traboccare la bilancia dal lato della Repubblica. Ora però che la questione della monarchia è scomparsa, e che la votazione sulla proroga dei poteri, in uno a parecchie votazioni successive, dimostrò poter la destra ed il governo contare su una maggioranza di 70 voti, la proposta Corcelles non ha più opportunità alcuna. Inoltre verrà in breve votata una nuova legge elettorale che, secondo le speranze della destra, darà alle elezioni una piega opposta a quella che ebbero sin qui. Per tutte queste ragioni si credeva che il progetto Corcelles venisse posto nei dimenticatojo; ma invece la Commissione a cui ne era stato deferito l'esame si pronunciò in suo favore, ed esso verrà ben presto in discussione in seduta pubblica.

—

Germania. Il *Westphaler Volksblatt*, giornale clericale, ha questo periodo sull'idea di inviare i vescovi romano-cattolici di Prussia al Reichstag:

« Il suddetto progetto, per quanto sia ben pensato, dà origine a serie riflessioni, particolarmente riguardo alla situazione grave delle Diocesi, la lontananza dalle quali dei pastori supremi non sembra possibile.

Perciò si assicura che nessun vescovo sia disposto ad accettare il mandato. »

I giornali austro-ungheresi invece attribuiscono questa decisione ad un divieto venuto da Roma. Si dice che i vescovi di fronte ai capi del partito clericale, come Windthorst, e Reichensperger farebbero una magra figura, mentre sul trono arcivescovile, o nella loro cella, o nell'esilio gli stessi deputati sono costretti a venerarli.

—

Inghilterra. Il sig. Horsman, in un discorso che pronunziò a Liskeard davanti a' suoi elettori, criticò, in alcune parti, la politica del Gabinetto Gladstone, sebbene egli stesso appartenga al partito liberale. Disse, che non divideva la soddisfazione del proprio operato espressa dai ministri negli ultimi loro discorsi; nè i vanti dei *tories*: egli tiene una via di mezzo. Non c'è dubbio, che da ultimo i canditati del Governo vennero sconfitti quasi dappertutto. I *tories* chiamano questo risultato una « grande reazione politica »; altri invece crede che sia un semplice « capriccio » degli elettori. L'Horsman non divide nè l'una, nè l'altra di queste opinioni. Il fatto è, che il Governo liberale ha commesso degli errori, che gli hanno alienato certi interessi. La legge sull'Università d'Irlanda è stata una « misura suicida », un tentativo di dare l'educazione dell'Irlanda in balìa dei preti, ed al Papa « un'autorità qual non ebbe mai dal giorno in cui privò un monarca della testa o un altro del trono. » Questi sono gli errori che hanno reso momentaneamente impopolare il Governo: ma i principii liberali sono rimasti intatti. I liberali (concluse l'Horsman) confessano candidamente i loro errori, e sperano di potervi rimediare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5032-D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

L'appalto del lavoro di costruzione di uno zatterone in legname a sostegno del corpo stradale con sovrapposto tombino pure in legname nella località detta Lago, lungo la strada provinciale da S. Vito per Pravisdomini al confine Trivigiano, disposto sul dato peritale di L. 5219.84 deliberato interinalmente al sig. Arrighi Angelo per l. 5135 all'asta del giorno 15 corr. venne, nel termine fissato pei fatali, assunto dai signori Nardini Antonio e Tosolini Giuseppe per L. 4878.25.

Sopra quest'ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva, la quale avrà luogo presso questa Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 29 corrente dicembre alle ore 11 ant. col sistema dell'estinzione della candela vergine, in conformità al prescritto dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Quanto al resto si ritengono operative le condizioni nel capitolato normale ostensibile a chiunque vi potesse avere interesse presso la Segretaria della Deputazione.

Udine, 22 dicembre 1873

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov.
MILANESE

Il Segretario
Merlo

—

Da Polcenigo ci scrivono il 25 corrente: Questa mattina alle 6.25 abbiamo avuto la visita del *terremoto*; visita che si ebbe anche il 20 alle ore 5 3|4 e poi alle 10 1|2 antim. In Cansiglio poi fu forte assai, e così in Alpago. Qui come quando passa l'*omnibus* per la vostra Via Cavour.

—

Lotteria di Beneficenza. Il cortese lettore è pregato a non dimenticare che questa sera alle 8 le sale del Casino si apriranno alla già annunciata Lotteria di beneficenza.

—

Il sig. prof. A. Arboit ci comunica la serie dei cenni che seguono riguardanti la malattia, la morte, e la tumulazione del fu sotto-prefetto d'Iglesias, signor Fostini, ex-Commissario di Cividale:

Cagliari, 16 dicembre. Abbiamo da Iglesias che quel sotto-prefetto sig. Fostini, versa tuttora in gravi, sebbene non affatto disperate, condizioni di salute.

Cagliari, 19 dicembre. Un telegramma da Iglesias annuncia, che nella scorsa notte cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia, il sotto prefetto di quella città sig. Fostini, generalmente compianto dai suoi amministrati. Tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo, sono concordi nel manifestare anche fra noi l'espressione del più sincero cordoglio.

Cagliari, 20 dicembre. Questa mane furono resi ad Iglesias i funebri onori alla salma del compianto sotto-prefetto Fostini.

Vi assisteva, quale rappresentante della Prefettura di Cagliari, il consigliere delegato cav. Fascio.

Cagliari, 22 dicembre. Sulla tomba del sotto prefetto Fostini, in Iglesias, lessero parole di compianto il segretario di quella sotto-prefettura Pisano Ciampelli, il segretario comunale cav. Castelli, il direttore delle scuole tecniche cav. Nino, ed un quarto, il cui nome ci è sfuggito e che, a quanto ci fu detto, era un ingegnere delle miniere.

—

Ci scrivono da S. Vito 25 dicembre:

Egregio Sig. Redattore.

Leggo ora nel *Tagliamento* del 20 dicembre una lettera anonima da S. Vito ed una da Chions dell'avv. Galleazzi, che si scagliano contro lo scritto 12 dicembre dell'oscuro vostro corrispondente di S. Vito. Passata la festa e gabbato lo santo, non si fa luogo a recriminazioni. Pure permettetemi una riga per rimettere le cose al vero, non tanto per l'onore vostro e mio, quanto pel desiderio che la lotta vivacissima che ebbe luogo nell'elezione di S. Vito non lasci dietro di sè ingiusti rancori.

Ecco ciò che io vi scriveva: « Gli uomini serii, vedendo le mene di certi bravi, gridano: oh l'internazionale! » Come mai poteva il Galleazzi prendere queste parole per sè e interpretare che io con esse intendessi di dare dell'internazionale a lui, se di lui non dissi altro, che non aveva presentato verun programma, e che era ineleggibile perchè applicato di IIª classe al Consiglio di Stato? Evidentemente la mia frase non mirava che a pungere gli uomini serii, che effettivamente emettevano questo grido senza far altro, gli eroi in poltrona, come avrebbe detto il Giusti, e a scuoterli dal loro torpore.

L'anonimo si lagna che io ho calunniato un *grande partito.* Per me, mi piace di dichiararlo, i partiti politici sono tutti rispettabili; ma negli avversari del Cavalletto io questo partito non ce lo sapea vedere. Pel Galleazzi, candidato di opposizione, si agitavano taluni che con altrettanto zelo eransi adoperati altra volta per candidati governativi. Svariati interessi di nessun colore, veri o supposti, erano in moto, e sebbene i voti sieno segreti non credo di essermi ingannato quando ho predetto che *anche i clericali* avrebbero votato per lui. Anche i clericali vuol forse dire che tutti i sostenitori del Galleazzi erano clericali? Se un vero partito di opposizione esiste nel collegio di S. Vito, ciò che è desiderabile in uno stato libero, esso troverà decoro suo e interesse del nostro paese di delinearsi, evitando di confondere i suoi voti coi voti di coloro che non vogliono il Regno d'Italia e pregano il Dio degli eserciti per il *gran trionfo*. Oh non ve n'ha di costoro a S. Vito? Giova forse dissimularne l'esistenza?

—

L'epizoozia bovina nella Stiria va estendendosi e prendendo un aspetto sempre più minaccioso. Le città di Cilli e Marburg, ed i Capitanati di Circulo di Pettau, Raan, Cilli, Windischgrätz e Marburg sono dichiarati sospetti e posti sotto la più severa sorveglianza. La Luogotenenza promette premii a tutti coloro che annunziano le malattie e le contravvenzioni alle misure sanitarie. Così leggiamo nei giornali austriaci. Ciò valga di avvertimento a tutti coloro che devono cercar di preservare il nostro paese da un simile malanno.

—

Da Aviano ci scrivono:

Batti e ribatti, finalmente ci siamo. Bravo il nuovo Sopraintendente scolastico signor Marc[illegible] dottor Zanussi! Bravi i Maestri Comunali che ad onta di molti ostacoli riescirono a migliorare la pubblica istruzione, cotanto necessaria, ed in special modo agli abitanti del nostro paese!

Qualcuno si è adoperato per far fallire il nobile progetto, adducendo che all'artigiano e al lavoratore di campagna torna inutile la coltura intellettuale, ma che solo basta l'officina e la vanga.

Non signori! Mi è giuocoforza dire che tale ragionamento è affatto assurdo e son d'avviso che giammai si avrà un buon artiere, nè capace agricoltore, senza che sappia convenientemente leggere, scrivere e conteggiare.

L'educazione è necessaria ad ogni ramo d'industria. Dessa ha la facoltà di dare quella tolleranza del corpo, quella destrezza e quell'amore alla fatica che pure hanno tanta parte nel lavoro manuale e ne rendono buoni gli effetti. E voi, o padri, se avete cuore in petto, non abbandonate i vostri figli ad un materiale lavoro senza quei sani principii che solo si acquistano collo studio e coi suggerimenti d'un maestro.

Questo, a mio parere, sarebbe il migliore dei modi, per rendere sempre più capaci i figli vostri nell'arte loro, per dare alle famiglie buoni capi e alla patria virtuosi cittadini.

—

Teatro Minerva. La mancanza di spazio ci obbliga a differire a domani la relazione dello spettacolo inauguratosi jersera al Minerva per iniziativa dell'Associazione Zorutti, a beneficio della sua scuola di canto. Per oggi diremo quindi soltanto che il pubblico accorse al teatro numerosissimo e che il *Pipelè*, molto bene eseguito, fruttò ai bravi artisti e dilettanti larga messe d'applausi.

FATTI VARII

Pene contro i ritardi ferroviarii. Le penalità stabilite col 1 gennaio 1874 dal Governo per i ritardi nelle corse e negli arrivi dei convogli ferroviari sono le seguenti: 1. Per i convogli *diretti* dei viaggiatori, tollerandosi i ritardi non eccedenti i 20 minuti primi dopo l'ora stabilita negli orari approvati dal Ministero, ogni altro maggiore ritardo andrà soggetto alle seguenti multe: pei ritardi dai 20 ai 30 minuti primi inclusivi L. 5 0; pei ritardi dai 30 ai 40 minuti primi inclusivi L. 750; pei ritardi maggiori di 40 minuti primi inclusivi lire mille. 2. Per convogli *omnibus*, tollerandosi i ritardi non eccedenti i 25 minuti primi ogni altro maggiore andrà soggetto alle seguenti multe: pei ritardi dai 26 ai 30 minuti primi lire 200: pei ritardi dai 30 ai 40 minuti primi L. 500, pei ritardi dai 40 ai 50 minuti primi L. 700; pei ritardi maggiori di 50 minuti primi L. 1000. 3. Per i convogli misti di viaggiatori e merci sarà tollerato di 45 minuti. Per ogni ritardo maggiore la multa sarà: Pei ritardi dai 45 minuti primi a un'ora L. 200; pei ritardi maggiori di un'ora lire 500.

—

Viglietti di visita. Avvicinandosi l'epoca in cui vengono spediti in grandissima quantità i viglietti di visita per mezzo della posta, l'amministrazione delle poste rammenta che per aver corso colla francatura di 2 centesimi essi debbono:

1. Essere posti *sotto fascia*, oppure entro *buste aperte.* Quelli spediti in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere della francatura di favore suddetta.

2. Non avere alcun scritto o segno a mano. È però fatta eccezione per i biglietti di visita scritti interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome e cognome, titoli o qualità, come sono appunto i biglietti di visita stampati.

Si rammenta inoltre che i biglietti di visita

---

proprio più che esigenti a ricevere, sta appunto in questo; e la patria libera deve poter contare su d'un gran numero di liberali sifatti.

Si accorda, che una giovane vedova possa ancora formare una buona famiglia in un secondo matrimonio; ma chi vorrà dare torto a Povaretta, se volle essere il contrapposto di Didone, che ruppe fede al cener di Sicheo? Ma essa non tanto avrebbe creduto di mancar di fede al suo Federico sposando, anche dopo anni parecchi, un altro, quanto le sembrava di mancare al suo carattere di madre dando dei figli ad un altro uomo. Perciò, gentile e grata al *Cavajè* che le facea qualche rara e rispettosa visita, non gli permise mai di ripigliare la sua idea, sebbene confessasse che avea nobilmente espiato la fattagli offesa.

Tornata dopo il 1866 in patria in migliori condizioni, poichè alla paterna eredità a Venezia si univa per Italo un piccolo possesso del padre suo nei pressi di Vittorio, allietata della patria redenta e delle amicizie e parentele delle sue famiglie, non volle mai per questo uscire di vedovanza.

Quel tempo cui non dedica alla educazione di suo figlio lo volge al miglioramento degl'Istituti di educazione femminili, ai quali non lascia mai mancare utili consigli. Italo, il suo unico, è destinato a diventare uomo di mare: poichè, essa dice, non sa immaginarsi nemmeno la figlia dell'Adria libera e padrona di sè senza che un grande numero di Veneziani navighino, guidando bastimenti proprii, le acque del Levante. Se Venezia vuole rivivere, bisogna che riviva ne' suoi uomini; ora i Veneziani non si rifaranno mai veramente vivi e degni dei loro maggiori, del loro nome, se non ridiventeranno marinai.

Tutto il resto sarà per Venezia un modo più o meno buono per conservare un museo di antichità, con dei custodi e ciceroni ed ostieri per accogliere i curiosi di tutto il mondo; ma una Venezia, che non sia prima di tutto marinaja e che non rivolga ogni suo Istituto, ogni educazione a questo, è morta, e non ci sarebbe nessuno che potesse ripetere in lei il miracolo di Lazzaro.

Prima di abbandonare Povaretta nella sua Venezia non voglio tralasciare di raccontarvi una sua scappatella. Non crediate, che essa portasse un lutto perpetuo e che affettasse di essersi maritata colla musoneria. Tutt'altro! Aveva anzi ripreso tutto il brio connaturato al suo carattere ed anche all'ambiente dove più che altrove alberga l'amabile spensieratezza. Rimanendo composta e degna nei modi tanto che basti a respingere le scipite galanterie ed a far tacere le male lingue, Povaretta, che andò sempre più coltivando la sua mente colla lettura e colla conversazione, è l'ornamento vero di quelle società donde stanno del pari lontane la frivolezza e la pedanteria. Talora ha voluto darsi anche qualche spasso veramente veneziano, ed io giurerei di averla riconosciuta nel Carnevale nel 1872 sotto ad un travestimento, perchè mi riconobbe e chiamò per nome ed ancora più per quello che disse a certi giovanotti che stavano codiando le maschere nel Caffè della Vittoria col solito intercalare: *Mascheretta te conosso.*

Comparve colla snella figura abbigliata alla veneziana antica, come si vede in qualche quadro di Giambellino. Era snella e briosa ed aveva qualche motto spiritoso per tutti, a tale che aveva destato la curiosità generale.

Uno di que' bei ceri che cercavano d'indovinare chi si nascondesse sotto a quella spoglia si elegante, venne fuori colle parole d'una canzonetta veneziana: *Co bella che ti xè!*

E l'altra di rimando: — *Ma se son bella, son bella per mi.*

— Oh! riprese il giovanotto in suo dialetto: *No te xè miga la madonna da metterte sul l'altar? Dime, me vustu?*

— *No caro, chè son maridada!*

— *Che disdetta! Chi xelo to mario? Lo cognosso mi?*

— *Se te lo cognossi! El te somegia come un pomo spartio. Bon, povaretto, bravo el xè. Fazendà un pochetto, ma tanto! El leva squasi sempre prima de mezozorno. El se perde drio un pocheto a vestirse, po el va a farse petenar dal paruchier; pò subeto da Florian. E prima de vignir a casa a disnar el fa le so brave visite a le so amighe. Lezer no, nol ghe piase; ma la so conversazion pò sì, dopo il teatro che s'intende. Co no xè altro el va un pocheto a far tardi al caffè, dove se sent e se tamisa le chiaccole de la zornada. — De resto piena libertà per tutti do. Lu el tira d una banda, mi da quell'altra.... e qualche volt se incontremo.... Velo velo là, vestio da Tat Caro, co' bon che el par. Un piavolo al na tural!*

Gli astanti ridevano, massimamente i *foresti* Qualcheduno però aveva un riso sforzato. Povaretta venne da me col suo *ciao*, e mi diss sotto voce in piemontese *attent che mi j' arrangi!*

E qui, accostandosi alla porta semiaperta e voltasi con un gesto espressivo del braccio in armonia coll'invettiva, esclamò forte in lingua italiana: — Oh! povera Venezia, povera Italia, finchè sperano la loro redenzione da tali uomini! Fantocci semoventi che vi vale l'esser liberi per condurre una vita di cui ogni donna dovrebbe vergognarsi? Vergogna! Vergogna!

E sparve, lasciando confusi tutti quei giovanotti, i quali, sospeso il loro cicaleccio, se la svignarono ad uno ad uno, temendo le risate dei *foresti.*

Se andate a Venezia il prossimo carnovale mi saprete dire se sotto qualche maschera avete riconosciuto la mia Povaretta.

PICTOR.

diretti all'estero debbono essere posti *sotto fascia*, eccetto quelli per la Svizzera, i quali possono anche essere spediti in *buste aperte*.

Il commercio della Francia ed in particolare quello di Parigi non ricorda, eccettuati naturalmente gli anni della guerra, un anno così calamitoso come l'attuale. Precisamente in questa stagione, nella quale per solito le fabbriche, in ispecie quelle degli articoli così detti di Parigi, mancano di braccia, un gran numero di stabilimenti industriali si vede costretto a licenziare una parte degli operai od anche tutti. I fallimenti non furono mai così spessi, e mai non si videro tanti negozi chiusi come si vedono al presente anche sui boulevards più frequentati. Nelle classi operaie la miseria fa progressi spaventevoli.

I partiti cercano far capitale anche di questo doloroso stato di cose. Gli uni dicono che nè la Francia riacquisterà il suo prospero stato, nè Parigi il suo splendore di capitale del mondo sino a che non sarà ristabilita la monarchia. Gli altri che il cattivo andamento degli affari trae origine dal non venir proclamata la repubblica. Ma gli uomini spassionati ben vedono che gli uni e gli altri s'ingannano e che i mali che si deplorano traggono sgraziatamente origine da cause assai più intrinseche che non sia la forma di governo: vale a dire dalle enormi somme che vennero sottratte alla Francia dalla guerra, dall'aumento del pari enorme delle pubbliche imposte. E quali somme dovranno spendere ancora per l'esercito se vogliono porlo in condizione di lottare contro quello della Germania. *(Corr. di Milano).*

Il colèra in Germania dal 22 maggio al 6 dicembre ha dato 44,959 casi con 23,242 morti (Berlino: 1074 casi, e 741 morti). L'epidemia è cessata a Francoforte sull'Oder, Erfort, Cassel nell'Hannover, nell'Aufgalt, a Lubecca, ad Amburgo, a Dresda, ma serpeggia ancora nella Baviera, nella Sassonia, nel Wurtemberg.

Nel regno di Polonia vi furono fino a mezzo ottobre dal principio dell'epidemia 56,477 ammalati, con 26,234 morti (Varsavia: 4993 casi, e 1887 morti).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dic. contiene:

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, e nel personale dei notai, e nel R. esercito, fra le quali le seguenti:

Franzini Tibaldeo conte Paolo, tenente-generale, comandante di divisione attiva, nominato comandante della divisione territoriale di Torino.

Thaon di Revel cav. Genova, tenente generale, comandante della divisione territoriale di Padova, nominato comandante della divisione territoriale di Milano;

Piola Caselli cav. Carlo, tenente-generale, membro del Comitato delle armi di linea, nominato comandante della divisione territoriale di Firenze;

Poninski conte Ladislao, tenente-generale, comandante di divisione attiva, nominato comandante della divisione territoriale di Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo informazioni che ci prevengono, chi avrebbe mandato alla Direzione dell'*Almanacco di Gotha* la notizia del matrimonio religioso di un augusto personaggio, sarebbe il Padre Tarquini, gesuita, ora Cardinale. Ci dicono ch'egli avesse incarico ogni anno di raccogliere e trasmettere all'*Almanacco* varie notizie, e che fra le altre questa volta ha mandato anche quella. Confessiamo che a noi pure questa notizia sembra inverosimile; tuttavia trattandosi di gesuiti, e mentre non è ignoto il costoro armeggio in certe facende, è ben probabile che o il Tarquini o altro gesuita abbia fatto pubblicare la strana notizia. Così la *Libertà*.

— Leggiamo a questo proposito nell'*Opin.*:

« Sino da da alcuni anni l'augusto personaggio, a cui si fa illusione, contraeva matrimonio col rito religioso, ma codesto atto fu di natura tutta privata, e non poteva convertirsi in matrimonio morganatico, perchè non contemplato dalle nostre leggi. »

— Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Sappiamo che per aderire anche alle vivissime sollecitazioni avute dall'onor. Presidente Biancheri, l'onor. Mezzanotte farà ogni poter suo onde approntare la sua relazione pel 20 gennaio, in modo che le Camere possano intraprendere senza più la discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

— Il presidente del ministero si reca oggi, 26, ad assistere alla riunione dei direttori generali dei ministeri i cui servizi non furono ancora trasferiti a Roma. (*Italie*).

— L'*Italie* dice che nel colloquio di Nigra con Mac-Mahon, quest'ultimo si è espresso in termini pieni di benevolenza pel ministro d'Italia a Parigi e pell'Italia.

— Relativamente al dispaccio odierno in cui ci dice che Nigra fece a Decazes dichiarazioni formali sulle disposizioni amichevoli dell'Italia verso la Francia, il *Diritto* suppone a ragione che il telegrafo abbia attribuito a Nigra delle parole pronunciate da Decazes. « Se v'era dubbio di assicurazioni, esso dice, queste dovevano partire dalla Francia e non dall'Italia. »

— Stante la nomina dell'on. Bonfadini a segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione, è imminente un cambiamento dell'alto personale di quel dicastero.

— Il signor Fournier è giunto a Roma, e si è recato a far visita al presidente del ministero.

— Ieri mattina cinque dei nuovi cardinali, Franchi, Martinelli, Tarquini, Barrio e Oreglia, si sono presentati al Papa ed hanno prestato i giuramento d'uso.

A nome dei nuovi eletti parlò il *diplomatico senza saperlo*... l'illustre Franchi, ringraziando Sua Santità della promozione ricevuta.

Il Papa rispose cortesemente, e la cerimonia finì con la consegna del sacro berretto

— Già si vanno citando i nomi dei prelati che Pio IX promuoverà a cardinali nel futuro concistoro.

Questa volta sarebbe una promozione interamente di Curia.

L'elemosiniere Monsignor De Merode, il maggiordomo Monsignor Pacca entrerebbero nel numero. *(Popolo Romano)*

— Dispacci particolari da Berlino recano che la malattia dell'imperatore Guglielmo, sebbene non presenti sintomi d'imminente pericolo, tuttavia si considera come grave, stante l'avvanzata età dell'augusto infermo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 22. Il Governo conchiuse un contratto per l'anticipazione di 200 milioni di reali dietro garanzia. L'Aiuntamiento di Madrid risultò composto di 46 repubblicani e 6 radicali.

Nuova Yorck 22. Furono spediti per l'Europa 10 milioni di dollari in altrettanti nuovi buoni 5 per cento.

Parigi 23. L'interpellanza du Temple è disapprovata da quasi tutta l'estrema destra ad eccezione di tre o quattro membri. Mac-Mahon ricevette ieri Nigra.

Parigi 23. In un colloquio ch'ebbe luogo sabbato fra Nigra e Decazes, Nigra diede le più formali assicurazioni sulle disposizioni amichevoli dell'Italia verso la Francia.

Versailles 23. (Assemblea.) — Parlando della questione monetaria, Soubeyran domandò quali istruzioni si daranno ai delegati francesi alla conferenza monetaria che deve rivedere la Convenzione del 1865.

Magne risponde che il Governo nominerà a delegato lo stesso Soubeyran. L'argento non sarà demonetizzato; la conferenza esaminerà i mezzi di rimediare al deprezzamento dell'argento. La sinistra domanda d'interpellare sulla Convenzione del 25 ottobre, riguardante la lista civile dell'Imperatrice. L'Assemblea fisserà domani il giorno della discussione.

Berlino 23. Il foglio ufficiale annuncia che la malattia dell'Imperatore ha preso un corso normale.

Pubblica altresì la legge che estende la competenza della legislazione dell'Impero su tutto il campo dei diritti civili, e l'ordinanza relativa alle elezioni nell'Alsazia e Lorena.

Pietroburgo 23. Nella Transkaucasia venne istituito un nuovo distretto militare destinato a mantenere le conquiste russe alla riva del mar Caspio.

Parigi 23. È smentita la notizia della morte di Rochefort.

Parigi 23. Il valore dei capi darte che furono consegnati all'ex Imperatrice ammonta a un milione e mezzo. Questo avvenimento ha sollevato una forte commizione.

Zagabria 23. Nella seduta odierna della Dieta il Bano presentò un progetto di legge sulla divisione delle comunioni famigliari (Hauscomunionen) indipendenza ed irremovibilità dei giudici, responsabilità del Bano e dei capi sezione.

Roma 24. L'ultima allocuzione del Papa attacca vivamente la Svizzera, la Germania e meno vivamente l'Italia.

Vienna 24. La *Neue freie Presse* annuncia: I tribunali del Belgio si rivolsero al tribunale provinciale di Vienna per ottenere informazioni sull'attività che Langrand avesse potuto esercitare in Vienna.

Il *Tagblatt* annunzia che il barone Schwarz sarebbe designato al posto d'inviato a Wasinghton.

Berlino 24. Contrariamente alle voci allarmanti circa la salute dell'Imperatore, il *Monitore dell'Impero* dice che lo stato dell'Imperatore non lascia prevedere alcun pericolo.

Parigi 24. Le voci di dissensi ministeriali sono completamente false. Bazaine non è ancora partito da Trianon.

Bajona 24. Il Corpo carlista d'Elio arrestò la marcia di Moriones. Credesi che Moriones sarà costretto ad imbarcarsi per Santander.

Londra 24. Il matrimonio del Duca d'Edimburgo si celebrerà a Pietroburgo il 22 gennaio.

Il *Times* pubblica il discorso di monsignor Manning all'Associazione nominata « Accademia della religione cattolica. » Monsignor Mannig difende i principi dell'ultramontanismo, che oppone al Cesarismo. Attacca vivamente il Cesarismo tedesco, biasimando la politica di Bismasck verso i cattolici. Termina dicendo: « Il risultato di questa lotta è sicuro. In 1800 anni i Cesari romani, tedeschi, francesi, che furono nemici del Papato, sono passati. Il Papa rimane sui suo trono. »

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.5	758.8	760.3
Umidità relativa . . .	72	65	67
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	q. ser.	ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	N.	S. O.	S.
Vento (velocità chil.	4	1	1
Termometro centigrado	2.7	7.4	3.1

Temperatura (massima 8.8
(minima 1.3

Temperatura minima all'aperto — 1.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 dicembre

Austriache	199 3/4	Azioni	139.1/4
Lombarde	90.1/2	Italiano	59.3/4

PARIGI, 23 dicembre

Prestito 1872	93.35	Meridionale	—.—
Francese	58.25	Cambio Italia	13.7/8
Italiano	61.80	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	375.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4365.—	Prestito 1871	93.25
Romane	67.50	Londra a vista	25.30.—
Obbligazioni	165.—	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	177.—	Inglese	92.1/16

LONDRA, 23 dicembre

Inglese	92.1/8	Spagnuolo	17.7/8
Italiano	61.1/4	Turco	46 7/8

FIRENZE, 24 dicembre

Rendita	71.95.—	Banca Naz. it. (nom.)	2160.—
» (coup. stacc.)	69.70.—	Azioni ferr. merid.	438.—
Oro	23.13.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.—.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.80.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1630.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	921.50
Azioni »	878.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 24 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.—, a 71.65, e per fine dicembre corr. da —.— a 71.75. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.—.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.14	a	23.15
Banconote austriache	» 2.54 1/2	»	2 54 5/8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1874 da	L. 69.50	a	L. 69.65
» » » 1 luglio	» 71.65	»	71.70

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 275.50	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.15	»	23.14
Banconote austriache	» 254.65	»	254.70

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 24 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33.1/2	5.34. 1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.09 1/2	9.10 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.46	11.48
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.50	108.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 24 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.30	69.55
Prestito Nazionale	»	74.10	74.25
» del 1860	»	103.—	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	996.—	1000.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	238.25	237.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.60	113 80
Argento	»	108.90	108.75
Da 20 franchi	»	9.10 1/2	9.11 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.17	ad L.	30 55
Granoturco	»	»	18.75	»	19.44
Segala nuova	»	»	18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	» rasata	»	12.15	»	12.30
Spelta	»	»	—.—	»	32.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	32.50
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	30.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	34.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	27.50	»	28.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ARTICOLO COMUNICATO

FUNERALE CIVILE.

Dopo la quarta ora del pomeriggio, il 18 corr., soccombeva grave d'anni il signor Antonio Nob. Pico, di agiata famiglia, in Sevegliano sua patria. Fu la sua vita di onesto cittadino, caritativo, d'indole mite, alieno da far male a chi siasi, d'ottimo cuore veramente.

Al guanciale di morte, il prete tentava invano ricavare alcunchè, confessione cattolica! dal povero più che ottantenne il quale, fatigato il respiro per catarro senile, l'occhio semispento, errabondo, più segno quasi non dava d'essere ancora alla terra. Chi sa dire se quella mente spaziasse allora per mondi ignoti, indefiniti, se coll'anima credente de' giovani anni pregava? Eppure il prete insisteva favellasse, nè potendolo il morente, negavagli quanto di cerimonie cattoliche è costume, se ne escludi un tocco appena di campana a segnarne il trapasso, concesso appena da subalterno cappellano, onde togliere alcunchè di forza allo scandalo incominciato.

La domane si spicciano per tempo le messe, chiudendosi i battenti del tempio, e via ne guizzano le nere sottane. S'appressa l'ora del trasporto, nè vedesi il prete. Si deplora la situazione, s'impreca ben' anco, per un momento si oscilla ma si viene ad una misura « senza preti ». La carità cristiana che insinua sacro dovere seppellire i morti, è pur anco sentita carità cittadina. Rifiuta chi dovrebbe esercitarla più ch' altri, al paese il cómpito pietoso. Schierata la banda musicale per prima, con ricco sfarzo di fiaccole per parte degli accorsi della breve borgata, compresi alcuni pure del vicinato, mesti, dignitosi, accompagnano all'ultima dimora la salma al Cimitero del Comune. In Sevegliano si ebbe il primo modesto funerale civile.

Oh! se innanzi che ti togliesse la favella quel catarro insidioso, avessi chiamato il prete al tuo letto; se avessi chiesta venia a lui, mandatario di Cristo in terra, per colpe della fragile creta; se in un momento di esaltazione ascetica possibile, come ultima volontà, avessi disposto che per l'obolo di S. Pietro, per messe perpetue, tutta fosse erogata la non indifferente sostanza, qual bella morte la tua, Antonio Pico! — Come dischiuso, a te credente, il cielo! — Volse altrimenti. La stima impertanto degli onesti parenti ed amici che ti avvicinarono sorvive.

Interprete dei sentimenti dei nipoti e sorella dell'estinto

PIETRO DOTT. MONACO.

Visco 20 dicembre 1873.

I viglietti di dispensa, per la visita del Capodanno, sono vendibili al prezzo di **L. 2** presso l'Ufficio della Congregazione di Carità, a cui favore è devoluto il ricavato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2148 3

AVVISO

Con Reale Decreto 7 settembre p. p. n. 15907 il sig. Notajo dott. Desiderio Provasi, ottenne il tramutamento dalla residenza di Valvasone a quella in Comune di Cordenons, Distretto di Pordenone.

Avendo egli regolata la propria cauzione notarile, portandola alla inerente per la nuova residenza di lire 2200, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone ed avendo eseguita ogni relativa pratica ingiuntagli, si fa noto, che da questa R. Camera Notarile, venne installato nell'accennata residenza in Cordenons, fino dal giorno 15 del corrente mese di dicembre.

Dalla R. Camera Notarile di Disciplina per la provincia del Friuli.

Udine, li 18 dicembre 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 1717

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Avviso d' asta.

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, in quest' Ufficio Municipale nel giorno 15 gennaio 1874 alle ore 10 ant., si terrà un' esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i seguenti lavori:

1. Costruzione a nuovo del tronco di strada detta dei Camini e sistemazione di quello che dall' abitato di Battaglia mette all'incontro della strada per Rodeano della lunghezza totale di metri 1134,80.

2. Sistemazione del tronco di strada detta della Madrisana nonchè di quella che percorre l' interno dell'abitato di Madrisio della lunghezza totale di metri 1486,17.

L' asta seguirà a mezzo di *candela vergine* giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato e sarà aperta sul dato Regolatore

a) per il 1° tronco di L. 2912,83
b) » II° » » 2940,21

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l'asta per ogni singolo tronco ed esibiranno regolare certificato d' idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso ai progetti ed ostensibile nelle ore d' Ufficio presso la segretaria municipale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in due annue eguali rate la prima entro il giorno 15 agosto 1874 e la seconda entro l' anno successivo 1875.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato giorni 8 che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 23 gennaio 1874.

Le tasse inerenti all' asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Fagagna il 23 dicembre 1873.

Il Sindaco
D. BURELLI

Il Segretario
C. Ciani